

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

CODICI

01/00016060

ITA:

 SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI  
 E ARCHITETTONICI.

PIEMONTE

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato

PROVINCIA E COMUNE:

Torino.

LUOGO:

Strada Santa Margherita N. 226

OGGETTO:

Cappella.

CATASTO:

F. 142 C.

CRONOLOGIA:

Secolo XVI.

AUTORE:

DEST. ORIGINARIA:

Oratorio privato.

USO ATTUALE:

PROPRIETA':

Comune di Torino.

 VINCOLI LEGGI DI TUTELA:  
 P.R.G. E ALTRI:

Legge n. 1089 del 1/6/1939.

Var. n. 26 al PRG del 13/9/1975.

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA:

A croce greca entro perimetro quadro.

COPERTURE:

A falde inclinate su travi in legno con tegole curve in laterizio.

VOLTE o SOLAI:

Volta a bacino emisferico, volta a botte.

SCALE:

TECNICHE MURARIE: Corsi di mattoni pieni con malta di calce.

PAVIMENTI:

In marmo.

DECORAZIONI ESTERNE: Lesene di ordine toscano, pinnacoli piramidali.

DECORAZIONI INTERNE: Stucchi, nicchie, lesene, modanature.

ARREDAMENTI:

STRUTTURE SOTTERRANEE:

DESCRIZIONE:

Lo schema di questa cappella è quello a croce greca usato sia in tempietti che in chiese ed ha molti punti di contatto con la cappella Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma. Il vano della chiesetta è a pianta quadrata con spigoli smussati, forma cioè un ottagono a lati alternativamente disuguali. I lati lunghi sono leggermente sfondati, il muro rimetrale è portato cioè sul filo esterno, isolando così in parte i quattro pilastri circolari che sostengono la cupola. Sull'asse longitudinale, verso levante, si apre la porta, di fronte al presbiterio a pianta rettangolare con raccordi curvi alla parete di fondo. I pilastri senza lesene sono coronati da una trabeazione che corre lungo tutto il vano della chiesa, meno che sullo sfondo del presbiterio dove essa bruscamente è interrotta sul filo del raccordo circolare. Sopra la trabeazione si impostano quattro archi a pieno centro con mostra modanata, e fra essi quattro pennacchi sferici portano la sezione ottagonale in circolare.

Un bassissimo decorato con una trabeazione sopra la volta a bacino semisferico a pieno centro senza lanterna completano la copertura del vano della Cappella. Sopra il presbiterio si imposta una volta a botte con arconi; il pavimento di questo è sopraelevato di un gradino alto come il piccolo zoccolo che gira attorno alle pareti. La luce è data da tre finestre circolari aperte nelle pareti al di sopra della trabeazione principale.

L'esterno è a pianta quadrata con la sporgenza rettangolare del presbiterio. Quattro lesene angolari di ordine toscano sostengono



Tra il XVI e il XVII secolo furono iniziati i lavori di parecchie cappelle e chiese votive sulla collina di Torino, ma la più antica è forse la cappella in studio. Su di essa l'architetto Rigotti scrisse nel 1935 un articolo (1) in cui affermava che l'oratorio di architetto ignoto, era sorto per volere di Carlo Emanuele I, deducendo tale ipotesi dal testo della scritta incisa nella cartella marmorea murata sopra la porta d'ingresso. Identica interpretazione venne data nel 1963 dal Mallé (2), il quale sostiene che la cappella, sorta nel 1586, fu costruita per volere reale, ed esprime molti dubbi circa l'attribuzione del progetto dell'edificio a G.B. Croce. Diversa è invece l'interpretazione del testo della scritta di cui si è fatto riferimento, da parte degli studiosi Perucca e Bersia (3), i quali leggono "che l'Oratorio venne costruito nel 1586 per volontà di un tale Joh. Baptista A Cruce al fine di commendare agli dei immortali la perpetua felicità di Carlo Emanuele di Savoia e di Caterina d'Austria e di predicare ai posterì la loro liberalità" (3). Perucca e Bersia, attraverso una ricerca condotta sulle origini della cappella cinquecentesca e sull'attività del gioielliere-architetto G.B. Croce (A), pervengono alla conclusione che l'oratorio fu progettato dal Croce ed inoltre l'oratorio costituì la cappella privata della vigna del gioielliere stesso. A tale ipotesi la Gribaudo (4) fa seguire la seguente deduzione: "poichè la vigna del Croce confinava con il Pingone e la strada pubblica e poichè lo spazio vuoto tra la cappella e la vigna Alisio causa l'andamento del terreno non poteva ospitare un edificio, il palazzo del Croce doveva corrispondere ad una delle vigne viciniori... è pressochè impossibile ch'esso sia scomparso del tutto" (4). Sino alla pubblicazione dell'articolo dell'architetto Rigotti questo oratorio è quasi completamente dimenticato da tutti gli scrittori di storia e di arte torinese, ricordato solo dal Grossi (5) nella cui guida si legge: "Alisio- vigna con cappella del Sig. Alisio sita nella valle di Salice lungo la strada Dora Grossa, vicino alla Cappella di S. Margherita, distante un miglio da Torino", segue la trascrizione della lapide posta sopra la porta  
(Segue ALL. A/2).

---

**SISTEMA URBANO:**

La Cappella si colloca a levante del fiume Po, all'interno della zona collinare torinese, bacino di Valsalice.

---

**RAPPORTI AMBIENTALI:**

L'oratorio, posto in una zona che costituisce una sequenza continua di emergenze orografiche, architettoniche e di punti panoramici, con visuali interne di notevole rilevanza ambientale, si caratterizza per la grande semplicità, che favorisce un equilibrato inserimento nell'ambiente circostante. Percorrendo la strada S. Margherita l'edificio è schermato dal bianco muro di cinta. Il piccolo sagrato è un punto panoramico da cui si può spaziare sulla valle interna.

---

**ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:**

Murata sopra la porta d'ingresso una cartella in marmo recante inciso:

Hoc auspicato oratorio Caroli Emanuelis / Sabaudi et Caterinae Austriacae P. P. A. AE. / Perpetuam felicitatem diis immortalibus / Commendare et regiam liberalitatem / Posteritati predicare Joh. Babtista a Cruce / Utrisque religiosissimus cultor / Et voluit et debuit / Anno Domini MDLXXXVI.



- 1758 rifacimento delle facciate esterne.  
 1963 restauro conservativo.  
 1975 lavori di manutenzione ordinaria.

**BIBLIOGRAFIA:**

- 1) G. Rigotti "Una cappella cinquecentesca sulla collina di Torino" in Bollettino SPABA anno 1935 n. 1-2.
- 2) L. Mallé "Le arti figurative in Piemonte" Torino 1962 .
- 3) M. Perucca e C. M. Bersia "Giovanni Battista Croce e la cappella di S. Margherita" in Bollettino SPABA anno X.
- 4) E. Gribaudo Rossi "Ville e vigne della collina torinese" Torino 1975 pgg. 362- 363.
- 5) A. Grossi "Guida alle ville e vigne del territorio di Torino e contorni" Torino 1791 pag. 8

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1/10/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE		X	X															
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI																		
INTONACI INT.			X															
INFISSI			X															

OSSERVAZIONI:



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE
	01/00016060	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI	PIEMONTE
ALLEGATO N. ....A/2....				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

ta. E' stato poi segnato con il N. 880 sulla "Topografia della città e territorio di Torino del geom. Antonio Rabbini" (1840) ed indicati come proprietari "Ponte conte e cavaliere fratelli". Alla fine dello ottocento faceva parte della proprietà Duprè, la cui villa è situata nella parte superiore del medesimo versante collinare; nella prima metà del XX secolo apparteneva a privati ed era "divisa a metà da un solaio in legno" ed data "in affitto per L. 70 al mese" (1 pag. 1). Negli anni sessanta fu acquistata dal Comune di Torino che la fece restaurare riportandola al disegno originario, attualmente è chiusa al pubblico ed internamente è priva di arredo.

NOTE: i numeri fra parentesi si riferiscono ai testi citati in bibliografia.

a) Gli studiosi Perucca e Bersia hanno compiuto una ricerca sulle origini della cappella cinquecentesca e parallelamente sulle attività del gioielliere architetto G. B. Croce. Lo studio prende le mosse dal testo del Morigia ("la nobiltà di Milano" Milano 1579), in cui si legge che: "Croce oltre alla sua professione... è ancora versatissimo in diverse virtù, fra le quali possiede benissimo l'Architettura" ed inoltre: "...fuori della Città di Torino un mezzo miglia in circa alla collina si vede un suo Palazzo fabbricato co'l suo divino ingegno, e dentro v'ha fatto una Cappella degna d'un Prencipe, missa a stucchi, et oro, e fornita con suoi ricchi paramenti d'Altare. Appresso v'ha con tanta arte piantato un mirabile giardino, con tanta copia di delicati frutti tutti inserti di suo pugno..."; segue l'esame del libro del Croce ("L'eccellenza e diversità di vini che sulla montagna si fanno" Torino 1606"), da cui i due studiosi apprendono che il Croce possedeva una vigna "presso Candia in Montevecchio" (Candia antico nome della Valsalice e Montevecchio nome dell'antica borgata di S. Margherita); tale informazione trova conferma in un atto d'investitura (presso Archivio storico del Comune "Protocollo e Minutari" vol. XVII del 1582) in cui si legge che: "... Monsignore Arcivescovo di Torino investe il nobile Battista de Cruce Milanese residente in detta Città del dominio utile di una vigna di circa due giornate sita nelle fini e monti di Torino regione Montevecchio e Candia" e nella descrizione della vigna e delle sue coerenze si precisa che essa confinava per un lato con la pubblica strada, per altri due con le proprietà dell'Arcivescovo, per un quarto coi terreni del Referendario de Pingon. Perucca e Bersia mettendo in relazione queste informazioni con quanto essi rilevarono in loco (l'oratorio sorge a poca distanza dalla parrocchiale di S. Margherita e vicino alla vigna del Pingone, attuale Rivoira): sull'area antistante l'edificio, delimitata sulla sinistra da un alto muro di cinta e, sulla destra, da una stradina interna, si trovava ancora un pozzo molto profondo con canna in mattoni sporgente circa un metro dal suolo e, sul lato di fondo prospiciente la cappella una vasca d'acqua di forma circolare collegata ad una grande cisterna sot-

(Segue ALL. A/3).



<b>ALLEGATI:</b>	<b>RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:</b>
<b>ESTRATTO MAPPA CATASTALE:</b>	<b>FOTOGRAFIE:</b>
<b>FOTOGRAFIE:</b>  B/1, B/2, B/3.	
<b>DISEGNI E RILIEVI:</b>  C/1, C/2, C/3, C/4, C/5, C/6, C/7.	<b>MAPPE - RILIEVI - STAMPE:</b>  ALL. C/1 e C/6 fonte: Bollettino SPABA n. XIX 1965. ALL. C/2, C/3, C/4, C/5, C/7 fonte: Bollettino SPABA n. 1-2 anno 19
<b>MAPPE:</b>	
<b>DOCUMENTI VARI:</b>	<b>ARCHIVI:</b>  Archivio Arcivescovile di Torino. Archivio edifici pubblici del Comune di Torino. Archivio di Stato di Torino - Sezioni Riunite. Archivio storico del Comune di Torino. Biblioteca Civica di Torino. Biblioteca della Facoltà di Architettura di Torino.
<b>RELAZIONI TECNICHE:</b>	

**RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):**

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:**  
*Maria Tesitore*

---

**DATA:** 5/ottobre/1979.

**VISTO DEL SOPRINTENDENTE:**



**REVISIONI:**